

primo doge Paoluccio Anafesto (697 ovvero 712? -717) e poscia, durante quello del maestro de militi Giovanni Fabriciaco (737-742) si combatterono con accanimento selvaggio Eraclea ed Equilio, i due più grandi centri della prima consociazione veneta, per la supremazia dell' uno sull' altro, onde il trasporto dell' assemblea nazionale da Eraclea a Malamocco ¹.

La sua importanza commerciale come via di comunicazione fra Venezia, il suo retroterra italico ed i paesi d' oltr' Alpe, fu sufficientemente illustrata da me nello studio sulla strada della Fossetta, dalla quale dopo il Cinquecento veniva parzialmente soppiantato ².

Poche ed errate notizie invece si hanno intorno alla toponomastica, alla topografia e alle variazioni di esso; sul nome, sul percorso, sulle modificazioni che subì.

Nel Settecento fra il Gallicioli ed il Tentori s' impegnò una viva polemica intorno al nome e all' ubicazione di questo canale, senza che alcuno dei due uscisse dal campo dell' approssimazione. Il Filiassi nella carta allegata alle sue memorie dei Veneti collocava questo canale d' Arco presso Lio Maggiore. Anche oggi sulla carta topografica militare è segnato in tal sito un canale dello stesso nome; ma è tutt' altra cosa dal nostro, esso è quel « Canale de Arches » che il Codice del Piovego attesta esistesse nell' episcopato di Torcello fino dal 1300.

L' ingegnere Marcon nella sua carta, riprodotte quella esposta all' Esposizione di Vienna del 1873, lo confondeva col nuovo Canal d' Arco. Lo Zendrini, e di recente anche il Conton, parlando delle antichità romane della Cava Zuccarina, con la moderna Cavetta ³.

Sembra che questo antichissimo canale fosse chiamato pur coi nomi di Archimicidial, Omicidiale, Orfano, dei Marani ⁴, ma, se tali nomi ebbe, fu solo brevemente, anzi io dubito che si tratti di denominazioni letterarie ispirate dai tragici eventi primitivi, come più tardi fu detto Hercules il secondo Canal d' Arco per le fatiche, che costava la sua manutenzione.

Nei più vecchi documenti esso è chiamato « Canale de Archo » ovvero « de Archis » (il De Arce del doc. Gallicioli è alterazione letteraria, il Draco del doc. Cecchetti che riporto più innanzi è alterazione popolare), onde è molto probabile che tal nome derivi da quelle arche o tombe, che questa regione rivela ancor oggi qua e là.

Con tal nome, per il passato, si battezzò più di un luogo. Fra le rovine di Eraclea e quelle dell' antica Emilia, ad esempio, v' è un sito detto « Le arche di Cittanova », dove gli scavi posero in luce molte tombe alla romana. E nel cuore della valle dei Sette casoni, l' antica laguna eracliana, dove quasi certamente conduceva il nostro canale, v' è un' altra località chiamata pure « Le Arche ». Mi sembra assai meno probabile ch' esso sia stato battezzato così dal nome d' uno dei suoi scava

¹ ROMANIN, *Storia di Venezia*, vol. I, pp. 107 e 117.

² G. PAVANELLO, *La strada e il traghetto della Fossetta*.

³ GALLICOLI, *Delle memorie venete antiche*, Venezia, Fracasso, 1593, l. I, n. 219 e to. VIII p. LXXVI. FILIASI, *op. cit.*, carta allegata al vol. 4; MUSEO CIVICO, RACCOLTA CICOGLIA, n. 2562, *Codex publicorum*, c. 439; ZENDRINI, *op. cit.* vol. I, p. 90; CONTON, *Le antichità romane della Cava Zuccarina*, Ateneo veneto, vol. II, fasc. I, 1911.

⁴ Il Romanin attesta che fu chiamato Archimicidial e che fu poi detto Canale dell' Arco (op. cit. vol. I, p. 107). Il Gallicioli da cronache varie desumeva che fu chiamato Micidiale ed anche Orfano e dei Marani. Come bene osservò il Tentori col nome di Orfano i Veneziani designarono il canale di Poveglia e Lazza-

retto Vecchio; con quello dei Marani il canale da Murano al Porto di S. Nicolò, o meglio il canale di di S. Erasmo, come si rileva dallo Zendrini (op. cit. vol. I, p. 252). Tuttavia non è improbabile che antichissimamente il nostro canale fosse chiamato Orfano per la stessa ragione che fu chiamato Micidiale o Archimicidial; e dei Marani, perchè di qui passavano i marani cioè le grosse barche che servivano al trasporto della legna e anche delle pietre, non delle pietre esclusivamente e nemmeno preferibilmente, anzi parrebbe che la cosa fosse tutto diversa. Certo in una deliberazione del 16 ottobre 1437 si legge che da qualche tempo i marani, con cui si soleva trasportar legna, s' adoperavano al trasporto delle pietre perchè se ne traeva maggiore vantaggio (ARCH. STA. VEN., *Sen. Misti*, reg. 60 c. 39^b).